

Le 100 frasi più belle del ciclismo

www.giroditaliaciclismo.com



Cento frasi per raccontare quella meravigliosa, spietata, affascinante metafora di vita che è il ciclismo. Abbiamo raccolto le frasi dei cantori, di corridori più o meno famosi e vincenti, di osservatori speciali del mondo della bicicletta. Passi emozionanti, a volte geniali, altre crudeli, che nella loro semplicità compongono quel grande affresco popolare che è lo sport del ciclismo. Cento frasi per non dimenticare, come non dimentica il ciclismo. In una società che tritura ogni cosa alla velocità della luce, nello sport della bicicletta la memoria è insieme passato e futuro.

La raccolta è il meglio uscito dal lavoro di ricerca fatto in tre anni per la pagina Facebook "[Le più belle frasi del ciclismo](#)".

Ecco la nostra centina suddivisa in categorie tematiche.

TUTTO IL BELLO DELLA BICICLETTA...

Pedalatori speciali stregati dalla maglia della bicicletta

1 - La bici incarna il mito dell'uomo libero

Aligi Sassu

2 - Nello sport non ci sono stranieri

Gianni Brera

3 - La bicicletta è l'immagine visibile del vento

Cesare Angelini

4 - La bici è più di uno sport, è un bene sociale

Pierre Giffard

5 - La scoperta del mondo parte per me dalla bicicletta

Maurice de Vlaminck

6 - La bicicletta è un modo di accordare la vita con il tempo e lo spazio, è l'andare e lo stare dentro misure ancora umane.

Sergio Zavoli

7 - In bicicletta si torna giovani e si diventa poeti

Renato Serra

8 - Se i pedoni si ignorano, se gli automobilisti si insultano, i ciclisti si sorridono, si salutano e si uniscono

Jacques Goddet, patron del Tour de France

9 - Il piacere di andare in bicicletta è uno di quei piaceri di una volta che hanno il diritto di ritornare perchè insostituibili. Dalla sella della bicicletta vediamo il mondo in modo un po' diverso, lo cogliamo in un certo senso dall'alto. Muovendoci ad una velocità che ci consente di leggerlo bene, lo gustiamo nei suoi particolari e possiamo soffermarci su dettagli interessanti e suggestivi

Dino Villani

10 - La vita è come andare in bicicletta: se vuoi stare in equilibrio devi muoverti

Albert Einstein

11 - Il piacere della bicicletta è quello stesso della libertà. Andarsene ovunque, ad ogni momento, arrestandosi alla prima velleità di un capriccio, senza preoccupazioni come per un cavallo, senza servitù come in un treno. La bicicletta siamo ancora noi che vinciamo lo spazio e il tempo.

Alfredo Oriani, 1897

12 - Se avessi una figlia la metterei in sella perchè impari ad affrontare la vita

Emile Zola

13 - Nessuna delle nostre piccole sofferenze quotidiane resiste a un buon colpo di pedale. Tristezza, attacchi di malinconia... inforchiamo la bicicletta e fin dalle prime pedalate abbiamo l'impressione che un velo si squarci.

Didier Tronchet

14 - Siamo in bilico nell'indecisione di un gioco colla tranquilla sicurezza di vincere. Siamo soli senza nemmeno il contatto colla terra, che le nostre ruote sfiorano appena, quasi in balia del vento, contro il quale lottiamo come un uccello. Non è il viaggio o la sua economia nel compierlo che ci soddisfa, ma la facoltà appunto di interromperlo e di mutarlo, quella poesia istintiva di una improvvisazione spensierata, mentre una forza orgogliosa ci gonfia il cuore di sentirci così liberi.

Alfredo Oriani

15 - Gli Etruschi non conoscevano la bicicletta. Ma se l'avessero conosciuta ne avrebbero messa una nelle tombe.

Indro Montanelli

16 - La bicicletta ha un'anima. Se si riesce ad amarla, vi darà emozioni che non dimenticherete mai.

Mario Cipollini

...E DEL CICLISMO

Le emozioni e le storie dello sport della bicicletta e dei suoi uomini

17 - Andare a vedere il ciclismo è una cosa che se ci pensi non ci credi. Stai sul bordo di una strada, aspetti, aspetti, poi ad un certo punto arrivano, come una ventata colorata, i ciclisti, e ti strisciano negli occhi. Se non sei sullo Stelvio è una faccenda di trenta secondi. Hai il tempo di dire arrivano e già li vedi di schiena. Vabbè che è gratis ma ammettere che è uno spettacolo paradossale. Eppure strade piene, quando passano quelli paesi interi usciti di casa a vedere e plaid sull'erba, thermos, radioline, giacche a vento e la rosea aperta alla pagina giusta per leggere i numeri dei ciclisti e sapere chi erano. Una festa.

Alessandro Baricco

18 - Dovete sapere che il ciclismo è uno sport per perdenti! Ad ogni gara si parte in 200....ed è UNO SOLO a vincere! Per cui, in percentuale, la possibilità di vincere è bassissima! Eppure....ogni giorno il ciclista sale sulla bici e vuole vincere! Cerca di vincere!

Ogni giorno è facilissimo perdere, ma si va alla partenza con la stessa voglia e convinzione di vincere di ogni gara! Ci sono pochissimi sport in cui la percentuale di vittoria è così bassa: nel calcio c'è un 30% di possibilità; un solo avversario con anche la possibilità di pareggiare...nella pallavolo un 50% di possibilità! Una bella differenza con la piccolissima percentuale che ha un ciclista su 200.

E poi....si cade a forti velocità, ci si rompono le ossa, siamo pieni di cicatrici, si è perfino imparato a fare amicizia con un asfalto che non perdona mai! Ma ogni giorno tiriamo fuori la bici, saliamo in sella e affrontiamo un'altra salita!

Andrea Tonti

19 - Il fuggitivo è chi va avanti e precede gli altri, l'ultimo è chi non riesce nell'intento di conquistare la vittoria. Ma tutti sono meritevoli di lode, sono degni d'applausi perchè al termine di ogni gara, con il loro pedalare, hanno dipinto nel cuore della gente un pezzo di cielo sereno

Vittorio Tampiari

20 - I campioni mi hanno inculcato una più giusta nozione di coraggio.

Antoine Blondin

21 - I ciclisti sono un po' come gli alpini: quando si lotta insieme rimane un legame fortissimo per tutta la vita. Poi basta un fischio e ci si ritrova tutti

Fiorenzo Magni

22 - La bicicletta non è un viluppo di metallo, un insieme inerte di leve e ruote. E' arpa birmana. Sinfonia. Un dono della vita. Trasforma in musica storie di uomini. Anche tragedie.

Claudio Gregori

23 - Il ciclismo è la fatica più sporca addosso alla gente più pulita

Giampaolo Ormezzano

24 - La bicicletta insegna cos'è la fatica, cosa significa salire e scendere, non solo dalle montagne, ma anche nelle fortune e nei dispiaceri, insegna a vivere. Il ciclismo è un lungo viaggio alla ricerca di se stessi

Ivan Basso

25 - Solo in provincia si coltivano le grandi malinconie, il silenzio e la solitudine indispensabili per riuscire in uno sport così faticoso come il ciclismo.

Gianni Brera

26 - Nello sport, se lo si fa con determinazione e tutta la forza che si possiede, si può vincere anche senza arrivare primi. Tempo fa qualcuno mi chiese quale sarebbe stata l'eredità che mi sarebbe piaciuto lasciare ai giovani: la mia risposta ? ... L'onestà!

Alfredo Martini

27 - La gioia per un successo in bicicletta, vincendo le avversità più grandi, è impagabile. Alla sfida agli avversari si somma la lotta contro i climi più disparati, dalla neve sui monti al sole cocente, da fronteggiare per lunghe ore: è un esercizio di fatica senza pari che richiede un'enorme dedizione al sacrificio. Senza contare il dolore per una crisi improvvisa, che vede svanire le energie nel momento decisivo di una competizione, oppure una caduta rovinosa che compromette obiettivi inseguiti per un'intera carriera. Affrontare tuttora da parte dei corridori questa dimensione durissima è la conferma che il ciclismo racchiude per sempre un'essenza vitale che ne garantisce buone prospettive.

Fabrizio Delmati, fotografo

28 - Come la vocazione sacerdotale anche il richiamo del pedale non deve essere un mestiere, bensì una missione. Ci si dedica allo sport perché si deve rispondere ad una sfida verso sé stessi, prima che con gli altri. Si devono godere le sensazioni che procura correre, affrontare una salita, una tappa, un avversario difficile. E non si deve pensare subito al guadagno. Il ciclismo può diventare una professione e quindi una fonte di reddito, ma non all'inizio. Sbaglia chi parte con questa idea fin da giovane. Sbaglia perché in questo modo non riuscirà mai a conoscere la bellezza dell'agonismo fine a sé stesso.

Alfredo Martini

IL CICLISMO DIVENTA POESIA

Le meraviglie dei cantori che hanno acceso la fantasia popolare facendo grande il ciclismo

29 - Cadrò, cadrò sempre fino all'ultimo giorno della mia vita, ma sognando di volare.

Alfonso Gatto, dopo che Coppi aveva provato a metterlo in bici

30 - I corridori ritardatari, anime dannate che Dante si dimenticò di cantare.

Vasco Pratolini

31 - E pedalando, raccontava Olmo, io sentivo il fruscio: maglietta e tubolari di seta, il fruscio di una vela sul mare.

Mario Fossati

32 - Nell'ombra della notte si ritorna soli. È l'ora che preferisco per viaggiare in bicicletta, al raggio delle stelle su la strada vuota, per la bianchezza della quale l'occhio vede da lungi sicuramente. Dove si corre?

Alfredo Oriani

33 - Le salite hanno strade strette e conducono là dove la vita è un po' incredula.

Gianluca Favetto

34 - No, non mollare bicicletta. Se tu capitolassi, non solo un periodo dello sport, un capitolo del costume umano sarà finito, ma si restringerà ancor più il superstite dominio della illusione, dove trovano respiro i cuori semplici.

Dino Buzzati

35 - I corridori devono avere un'anima misteriosa, come i cavalli di razza che sentono l'ora del gran premio prima che arrivi dalle vibrazioni del vento.

Bruno Raschi

www.giroditaliaciclismo.com **Il sito del Giro d'Italia e del grande ciclismo.**

IL GIRO D'ITALIA

La festa di maggio, l'avventura rosa che da un secolo accende e racconta l'Italia e la sua gente

36 - Quando viene maggio, qualcosa di ineluttabile, per la puntualità e l'urgenza mi riporta sulla via Emilia, dopo il ponte di Tiberio in attesa del Giro d'Italia

Sergio Zavoli

37 - Quando parte il Giro d'Italia dentro di me succede sempre qualcosa di particolare

Eddy Merckx

38 - Scoprirò l'Italia ragazzi! Scoprirò la nostra patria distesa nel suo bel corpo di prati e d'aria, mari, monti, terra e cielo.

Vasco Pratolini

39 - Il Giro è una meravigliosa corsa umana. Il suo traguardo è la felicità.

Alfonso Gatto

40 - Napoletani e torinesi, lombardi e laziali, veneti ed emiliani, gli italiani tutti, tante regioni per un'unica civiltà e per un unico cuore, attendono nel Giro lo specchio nel quale riconoscersi e sorridersi.

La Gazzetta dello Sport, Giro 1946, il primo dopo la guerra

41 - Il Giro era piovuto a valle, come un esercito di prodi, dopo di aver smarrito lungo la strada vittime illustri.

Bruno Raschi

42 - Il Giro è come il mare per i naviganti: buono, cattivo e maledetto al tempo stesso.

Alfonso Gatto

43 - Il Giro è la corsa più dura del mondo. Il Tour è differente, è difficile, ma in Italia le montagne sono diaboliche. Malgrado questo, adoro questa corsa e questo paese

Mark Cavendish

44 - Muro di donne, di ragazzi, di uomini, contadini e borghesi, artigiani e signori, marinai, preti, maestri e maestre di scuola con la scolaresca al completo. Vedemmo un domenicano abbagliante. E tutti, al passaggio del Giro, come mossi da un vento, si piegavano avanti, e in quell'attimo si udivano risa di gioia e grida e voci che chiamavano con amore, e incitavano, e subito dopo più niente: come un film vive solo in quell'attimo che attraversa lo schermo, quel muro diventava umano solo nel tempo ch'era illuminato dal Giro. Poi ritornava muro, vento, memoria.

Anna Maria Ortese

45 - E' che quel maggio fu il più straordinario, il più affascinante, e anche il primo e l'ultimo maggio d'infanzia. Perché chiunque parta col Giro diventa, per un mese, bambino.

Anna Maria Ortese

46 - Goddet ci rivelo' tutto il suo amore per l'Italia, ci confesso' di invidiare Vincenzo Torriani che aveva a disposizione una Penisola "disegnata apposta per crearci sopra il Giro, mentre la Francia e' troppo grande e ha così tanta pianura da finire per penalizzare la crazione di ogni nuovo Tour"

Angelo Zomegnan

47 - La strada del Giro non è la Via della Seta. Il tifo vede solo la favola di questa cavalcata colorata. Conosce la costellazione scintillante delle vittorie. Ma c'è anche il calvario. Il ciclismo regala il premio duro del dolore.

Claudio Gregori

48 - A vedere quei superstiti impietriti da un impasto di gelo e fatica sembrava che ad un certo punto potesse sbucare, dalla famosa foto, Alfredo Binda che morde e strappa il suo tubolare coperto di fango. Il terribile Gavia ci trasmetteva immagini che, nella memoria popolare, erano di cinquant'anni fa, appartenevano al cosiddetto ciclismo eroico. Ogni arrivo, a prescindere dai distacchi, era la conclusione drammatica e liberatoria di un'autentica impresa.

Candido Cannavò, il Gavia al Giro 1988

49 - È come un ritorno. Sempre. Anche la prima volta. Andare al Giro, seguirlo aggrappati alle sue strade, alle fughe, alle volate, alle sue meraviglie, è sempre un ritornare. Quando si è dentro, in questo paese che viaggia e sale e scende e scatta e traversa l'Italia trasformandola in una sua proiezione, una sua provincia, si torna magicamente indietro. Si ritorna a un'epoca che si vorrebbe perduta, inattuale, fuori moda, fuori dal tempo, fuori dalla modernità, e invece resiste, esiste felice, c'è da sempre e sempre ci sarà: a misura d'uomo e di pedale, fatica e passione, sogni e bisogni, bisogno di sogno.

Gianluca Favetto

50 - Quattro giorni e poi la carovana lascerà le strade d'Italia, la festa sarà finita, nei caffè e nelle osterie si tornerà a parlare di altre cose che non siano soltanto il Giro. Anche i corridori contano i giorni; poi ciascuno tornerà alle proprie case, ciascuno con le proprie illusioni bruciate dentro il cuore e il piccolo germe della speranza, che non muore mai, per il Giro dell'anno prossimo.

Marcello Venturi

51 - Da giorni e giorni il Giro ormai mi appartiene, è un po' anche mio, lo difendo. Oggi la nostra effimera famiglia andrà dispersa, ci lasceremo in fretta, ma noi che per l'Italia ci incontravamo per salutarci con grandi gesti tutte le volte che ci incontravamo, così come fanno le navi sul mare, perderemo la nostra aria ciondolona di mozzi che non sanno dove passare la giornata di libera uscita, dimenticheremo negli armadi le divise azzurre e bianche, i berrettini rossi, le insegne, le coccarde. Mai forse nella vita avremo tanti uomini, tante donne, tanti bambini a fare ala al nostro passaggio, noi che non siamo capi di stato o di governo, generali o cardinali, noi che non siamo rispettati o temuti ma invidiati per la nostra stessa felicità di correre dietro ad un sogno.

Alfonso Gatto

52 - E adesso il Giro è finito. Si spengono le luci sulle strade d'Italia. Molti nomi saranno ricordati, altri cadranno nella dimenticanza. Ma i tifosi del girotondo li ricorderanno tutti insieme, così come passarono davanti ai loro occhi, una cosa sola, misteriosa e meravigliosa come una favola attesa per ore e ore ai margini di una strada.

Marcello Venturi

IL TOUR DE FRANCE

La corsa più grande, leggendaria, mitica, dai giganti della strada del perfido patron Desgrange alla potenza mediatica odierna

53 - La penna non arriva a tradurre i nostri sentimenti. Siamo stupefatti di fronte ai risultati che può dare la macchina umana quando è ben diretta, ben allenata e ben preparata. Questa, la decima tappa, è dura e la si è ritenuta impossibile. Non lo era e dovrà essere mantenuta nei prossimi Tour de France.

Alphonse Steines, dopo la prima tappa pirenaica del Tour 1910

54 - Confesso che è mia la colpa di aver fatto alzare i nostri uomini alle 3 del mattino e di aver fornito ai nostri corridori, che amo molto, l'occasione di gelarsi sul Galibier con 4 gradi sottozero.

Henry Desgrange, patron del Tour de France

55 - Lasciate il cambio alle donne e ai vecchi. Voi siete i re, i giganti della strada. Dovete vincere gli ostacoli che vi stanno davanti con le vostre forze, senza ricorrere a sotterfugi indegni di voi.

Henry Desgrange

56 - Ci sono artisti da circo che ingoiano mattoni e altri che mandano giù rane vive. Ho visto fachiri scolarsi del piombo fuso. Tutte persone normali. I veri pazzoidi sono alcuni esaltati, partiti il 22 giugno da Parigi, per abbuffarsi di polvere. Li conosco bene, ne faccio parte anche io.

Albert Londres, Tour de France 1924

57 - Voi non avete idea di cosa sia il Tour de France. E' un calvario, anzi peggio, perché il cammino della Croce non ha che quattordici stazioni, mentre il nostro ne ha quindici. Soffriamo dalla partenza all'arrivo.

Henry Pelissier, 1924

58 - Eccolo l'Aubisque come ci si presenta sotto la pioggia, assomiglia ad un Hoggar favoloso. E' il deserto di Libia descritto da Saint Exupery.

Antoine Blondin

59 - Il Mont Ventoux è lì che spunta fuori dalla campagna, una montagna di pietre e polvere, un deserto a cono, in cima un faro, come se improvvisamente qualcuno avesse tolto il tappo e la Provenza fosse rimasta a secco. Con il faro arrampicato in cima, che invece di illuminare marinai e naufraghi, accoglie pellegrini e corridori

Marco Pastonesi

I PIONIERI

Le prime interminabili sfide, vere avventure, infinite e massacranti, in cui poteva accadere veramente di tutto

60 - Io non corro per sport, nè per gli evviva di folle paesane, nè per i fiori di belle ragazze e tanto meno per la gloria. Io corro per guadagnar del denaro, possibilmente molto denaro e non ci saranno fatiche bastanti a togliermi dalla testa questo chiodo: i schei. Corro per la mia famiglia e non temo sofferenze. Ne ho sopportate ben altre e certo con minor profitto. Corro per la mia famiglia: è povera e farò tutto il possibile perchè non viva in miseria

Ottavio Bottecchia

61 - Prima di diventare un astro del ciclismo Bottecchia non era nulla. Carrettiere o muratore, il suo destino era la fatica. La fatica dall'alba alla sera accanto alla stanga della bestia, a fianco del carro carico, o la fatica del muratore per ore e ore ritto in piedi contro il riflesso cocente del muro.

Giuseppe Ambrosini

62 - Conobbi Bottecchia alla punzonatura della XX Settembre del 1922. Era da poco passato professionista. S'aggirava immusonito e taciturno, una specie di cornacchione spelacchiato, un povero diavolo che pareva il ritratto della miseria e della fame, tanto malandati erano i suoi vestiti, rugosa la fronte, scarnito il volto in cui fra gli occhi infossati partiva a sprone il naso affilato che dominava la bocca asciutta, prominente e chiusa tra le parentesi di due enormi rughe.

Giuseppe Ambrosini

63 - Il ciclismo è uno splendido mestiere, fra l'altro assai facile. Ho fatto il boscaiolo nel Friuli e lavorare giorno e notte, con dieci gradi sottozero, è molto più difficile che scalare il Tourmalet e il Galibier insieme.

Ottavio Bottecchia

64 - Me brusa tanto l'cu!

Luigi Ganna, all'arrivo del primo Giro d'Italia

65 - Gerbi approfitta di ogni situazione. Nella XX Settembre si isola in testa mandando i compagni del gruppo contro un mucchio di letame gridando nel cuore della notte "Curva a destra! Curva a destra" mentre la strada va a sinistra. Ha un complice che travestito di volta in volta da carabiniere, da guardia municipale, da milite della Croce Rossa, devia gli inseguitori sulla strada sbagliata.

Claudio Gregori

66 - Girardengo non lo si vedeva mai arrivare. Appariva di colpo. Come per un incanto era lì.

Mario Soldati

67 - Ero disoccupato e altra scelta non avevo: o andare in bicicletta, o passare le giornate in casa, o trascorrere ore su ore al caffè. Ma io, lo sapevo bene, non ero tipo da caffè.

Learco Guerra

68 - Binda dava carezze alla pianura e prendeva a morsi i monti

Bruno Roghi

www.giroditaliaciclismo.com **Il sito del Giro d'Italia e del grande ciclismo.**

COPPI E BARTALI

L'epoca d'oro del ciclismo in un'Italia che insieme ai suoi campioni si risollewa dalla guerra

69 - Mi hanno dato da bere un giorno perfino la benzina, pensando che prendessi foco.

Gino Bartali

70 - Gino si rivelò un personaggio meraviglioso, Se è vero che Coppi era il mito, Bartali era l'uomo della campagna toscana, che dal suo carattere riusciva a tirare fuori le cose migliori.

Adriano De Zan

71 - Adesso vedevo qualcosa di nuovo: aquila, rondine, alcione, non saprei come dire.

Orio Vergani di Coppi

72 - Il suo esempio rimane per tutti un punto di riferimento di come si possa praticare lo sport con una grande carica umana e spirituale, facendone una luminosa espressione dei più alti valori della esistenza e della convivenza sociale.

Papa Giovanni Paolo II di Gino Bartali durante la benedizione al Giro del 2000

73 - Coppi scavalca montagne su montagne niente altro che col battito del cuore.

Dino Buzzati

74 - Bartali appartiene alla terra come le rocce. Solido. Sanguigno. Ha un naso da pugile. Coppi ha un becco da uccello. Appartiene all'aria. Lo hanno dipinto come rondine, come airone e alla fine come l'albatro di Baudelaire. Per noi è la sterna artica, che nidifica sulla sabbia ma vola da Polo a Polo.

Claudio Gregori

75 - Per un corridore il momento più esaltante non è quando si taglia il traguardo da vincitori. E' invece quello della decisione, di quando si decide di scattare, di quando si decide di andare avanti e continuare anche se il traguardo è lontano.

Fausto Coppi

76 - Gli italiani sono un popolo di sedentari. Chi fa carriera ottiene una poltrona.

Gino Bartali

77 - Forato? Noi non si fora mai.

Gino Bartali

78 - Tu giovane, che stai salendo la breve strada del successo, ricorda sempre una cosa sola: se lo sport non è scuola di umanità non vale nulla, e la prima lezione di questa grande scuola è quella dell'amicizia vera e leale fra te e coloro che ti aiutano. Non solo per interesse.

Gino Bartali

79 - Primo classificato Fausto Coppi. In attesa dell'arrivo del secondo trasmettiamo musica da ballo

Mario Ferretti, Milano Sanremo 1946, vinta con un quarto d'ora di vantaggio

80 - Mi è capitato più volte di dirlo. Io tifoso di Coppi, mi sono innamorato di Bartali. Del Bartali, diciamo così, vecchio, che guidava la sua macchina, facendo migliaia di chilometri, e dovunque si fermasse, a Belluno o a Capo Passero, creava un magico convegno. "C'è Bartali, c'è Bartali". E nella folla non c'erano solo uomini maturi che si erano cibati della sua epopea, ma anche ragazzini che, non so come, lo conoscevano e lo adulavano come si fa con un nonno. Dopo Sandro Pertini non c'è stato un italiano popolare a amato come Gino.

Candido Cannavò

81 - Magni ebbe dalla sua la ventura di non somigliare né a Coppi né a Bartali, e quindi d'essere, per dir così, pari a loro per prestigio e popolarità, ma con una personalità, anche agonistica, che per qualche verso addirittura sopravanzava i suoi due primari rivali.

Sergio Zavoli

82 - Fausto era ancora nella camera ardente. Arrivò Bartali. Prese la mano di Fausto e disse: "È incredibile, è incredibile". Pianse e pregò alla sua maniera. Il grande duello era finito per sempre.

Candido Cannavò

83 - A Fausto debbo una parte della mia popolarità. Io e te ci si voleva bene. Gli altri ci hanno imposto per anni la parte del cane e del gatto. Te ne sei andato nella tua ultima fuga. Ora capisco quanto ti volevo bene. Ti sei portato via una parte di me: venti anni di battaglie e quanto altro. Mi sento più vecchio. Pace a te, Fausto: che nessuno ha mai chiamato vecchio

Gino Bartali

LE ULTIME GRANDI SFIDE

I campioni e i personaggi tra gli anni sessanta e ottanta, l'epoca delle ultime grandi rivalità prima che il ciclismo si spezzettasse tra mille strade e una specializzazione sempre più esasperata

84 - Se finirò al cimitero vi condurrò qualcuno alla mia ruota.

Jacques Anquetil

85 - Chi crede che io sia arrivato facilmente alle mie vittorie, non sa quanta sofferenza mi siano costate.

Eddy Merckx

86 - Merckx appartiene al primato universale dello sforzo umano.

Antoine Blondin

87 - Vito Taccone veniva dalla campagna e dalla montagna, abitava con contadini e pastori, era stato elettricista e telefonista, conviveva con industriali e carcerati. Brigante o mercante, profeta o anacoreta, anarchico o autarchico, campione o corsaro. Comunque furioso. Sapeva tutto, conosceva tutto, parlava di tutto. Era fuoco: falò, incendio, inferno. Ricevuto da Giovanni XXIII, gli dette del tu: «Caro Papa, per quale corridore fai il tifo? »

Marco Pastonesi

88 - Sei corse di preparazione al Mondiale dilettanti di Renaix nel 1963. Nell'ultima andai in fuga a 90 km dall'arrivo. Eravamo in otto, poi rimanemmo in due: io e un belga. Su uno strappo lo mollai e vinsi. Poi venni a sapere che quel belga si chiamava Eddy Merckx: aveva 18 anni, tre meno di me.

Felice Gimondi

89 - C'era un accordo proibito tra Moser e i belgi per venirmi a riprendere. Io su precise disposizioni di Martini lascio che Hinault e Knetemann si affaticassero nel condurre. In volata, fresco, li avrei battuti entrambi. Ma i belgi, che non avevano un vero leader in squadra vennero a riprendermi. Scoprii in fretta perchè l'avevano fatto.

Beppe Saronni, Mondiali 1978

90 - Merckx era talmente forte che quando tirava, per stargli a ruota dovevamo darci i cambi.

Francesco Moser

IL PIRATA

L'ultimo campione capace di infiammare e trascinare le folle, simbolo e vittima di un ciclismo pieno di contraddizioni

91 - Chi è Pantani? Uno che ha sofferto tanto. E che in bici si è divertito e, soprattutto, ha divertito.

Marco Pantani

92 - Il ciclismo a me piace perché non è uno sport qualunque. Nel ciclismo non perde mai nessuno, tutti vincono nel loro piccolo, chi si migliora, chi ha scoperto di poter scalare una vetta in meno tempo dell'anno precedente, chi piange per essere arrivato in cima, chi ride per una battuta del suo compagno di allenamento, chi non è mai stanco, chi stringe i denti, chi non molla, chi non si perde d'animo, chi non si sente mai solo. Tutti siamo una famiglia, nessuno verrà mai dimenticato. Chi, scalando una vetta, ti saluta, anche se ti ha visto per la prima volta, ti incita, ti dice che "è finita", di non mollare. Questo è il ciclismo, per me

Marco Pantani

93 - Pantani era uno che entusiasmava anche me, pativo i suoi scatti, mi faceva soffrire da bestia. Pregavo che non partisse perché quando partiva costringeva tutti ad una tripla fatica, ma porco cane era magnifico quando se ne andava. Capisci che ha senso che tutti noi facciamo i ciclisti, che tutti noi ci si scassi sulla strada se poi c'è uno che inventa cose come lui.

Marzio Bruseghin

94 - Pantani è uno scherzo della fantasia, un genio di strada evaso da una lampada di Aladino e atterrato in Romagna su un tappeto volante. La sua corsa non è mai conformista. Deflagra. È pura invenzione. Tonkov, invece, viene dalla Russia immensa, ha la calma invincibile di un cosacco di Tolstoj. In bici non sembra un uomo, ma una fortezza.

Claudio Gregori, Giro 1998

95 - E' sul Carpegna che ho preparato tante mie vittorie. Non ho bisogno, prima di un Giro o di un Tour, di provare a una a una tutte le grandi salite. Una sola volta, se ricordo bene, sono andato a dare un'occhiata in anticipo al Mortirolo e al Montecampione. Ma in macchina. E non mi e' servito neanche molto. Il Carpegna mi basta.

Marco Pantani

96 - La fatica in montagna per me è poesia

Marco Pantani

97 - Con tutto quello che mi è capitato in questi anni ho imparato a convivere con la sofferenza. Sono temprato. Credo che questa vittoria e la maglia gialla siano una ricompensa per tutto quello che ho sofferto. Ho passato momenti terribili. Sono cambiato dentro. Spesso mi chiedo chi sarebbe stato Pantani senza quell'incidente. La forza sta nell'umiltà di chi non vuole lasciarsi andare all'euforia di un successo perché sa quanto sia effimero. Sta nel coraggio di riprendere la bici anche per 8 o 9 ore al giorno. Da solo, per fare tutta la fatica possibile.

Marco Pantani, Tour de France '98

98 - Nel '99 Marco volava, andava come una scheggia. Il Giro d'Italia era già vinto, poi ci fu il fattaccio di Madonna di Campiglio. Sono convinto che sia stata una carognata: in quel momento sembrava che tutti fossero contenti della sua caduta, come se quel mondo godesse dell'umiliazione del suo campione più rappresentativo. Quel ciclismo, il ciclismo alla Pantani che io e Luciano Pezzi sognavamo di fare è morto in quell'albergo sulle Alpi. Oggi non seguo più le corse. Nessuno può più farmi provare le sensazioni che Marco è riuscito a scatenare in me.

Romano Cenni, patron Mercatone Uno

99 - Pantani è un mio rimpianto. Non ho potuto fare nulla per aiutarlo. Emotivamente ci aveva coinvolti tutti. Ho provato a stargli vicino, ma non c'era intesa, e lui faceva solo di testa sua. Ma a 34 anni non si può morire così, prima ancora di cominciare a vivere da uomo.

Felice Gimondi

100 - Il ciclismo mi mancherà, ma anche io mancherò al ciclismo

Marco Pantani

Regalate questo Ebook ai vostri utenti

L'Ebook Le 100 frasi più belle del ciclismo è redistribuibile. Se vi è piaciuto ed avete uno spazio web potete pubblicarlo e darlo in omaggio ai vostri utenti. Il download gratuito di ebook è una delle risorse migliori per attirare i lettori. Le condizioni per poter inserire Le 100 frasi più belle del ciclismo sul vostro sito sono che l'Ebook non venga modificato in nessuna parte (link compresi), che il download sia gratuito e infine **che sia inserito un link verso www.giroditaliaciclismo.com**.